

LU17

**GUIDA ALL'ASCOLTO DELLA MUSICA CLASSICA
COLLANA
SPIRTO GENTIL INTRODUCE BEETHOVEN OP. 61**

Lunedì, 25 agosto 2003, ore : 19.00

Relatore:

Jonathan Fields

Jonathan Fields: Sono stato invitato a presentare il concerto per violino di Beethoven op. 61 in mi maggiore. Io invece ho cantato le prime cinque note della quinta sinfonia (pa-pa-pa-paaam) che sono proprio queste e lo faccio perché nello stesso periodo della vita di Beethoven, più o meno alla metà del periodo di composizione, Beethoven resta affascinato dal dramma della vita e dalla sua espressione. Anche dai contrasti drammatici con il destino; e queste note della quinta sinfonia compaiono in tutto il suo lavoro, richiamandoci e richiamandolo a quello che è il vero desiderio della sua umanità, della nostra umanità in tutte le mutevoli circostanze.

In questo lavoro Beethoven, (questo lavoro è un concerto e il concerto è un'opera in cui abbiamo un solista ed un'orchestra, un gruppo quindi), e il gruppo e il solista suonano insieme, a volte sono in contrasto, a volte fanno pace si riconciliano, e così via.

Questo concerto ha tre movimenti e per Beethoven in questo periodo della sua vita i movimenti della sinfonia o del concerto sono una rappresentazione del viaggio dell'uomo e sono collegati. Beethoven davvero vive il titolo di questo Meeting: c'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?

Intanto con Beethoven si ha una rivoluzione, una rivoluzione della musica classica con la forma della sinfonia, con la forma del concerto; per Beethoven ogni nota ogni movimento deve esprimere il suo io la sua personalità il suo cuore che vengono a contatto con la realtà. Prima la sinfonia era meno poetica e più formale; con l'ultimo periodo di Mozart e con Beethoven abbiamo il trionfo del dramma della vita espresso tramite la musica. E questa era l'introduzione che dovevo fare.

Solo una cosa consentitemi di aggiungere: io sono americano, amo il blues in quanto americano, e anche il blues ha questo desiderio incredibile di esprimere il desiderio di vita, il desiderio di felicità, anche se il blues è triste, il blues piange per ciò che manca, piange per una casa come dice Don Giussani nei suoi commenti al concerto.

Quando ho scoperto la musica classica, in modo particolare Beethoven, ho compreso che la stessa cosa che io amavo nel blues veniva qui espressa nella musica classica, una vera esperienza umana. E quando poi sono diventato cattolico e ho incontrato il movimento di Comunione e Liberazione ho capito con maggiore chiarezza non solo gli aspetti religiosi o non tanto gli aspetti religiosi, ma ho compreso che tramite l'ascolto della musica con le osservazioni di Don Giussani io potevo comprendere meglio quello che è il senso umano della musica, l'aspetto umano della musica.

E adesso passiamo al dramma.

Questo lavoro ha un movimento iniziale molto lungo (25 minuti) e comincia con un tema di note ripetute, suonate sui timpani, e dopo questa apertura sentirete quello che è il primo

carattere, il primo personaggio, il primo tema di questo concerto; posso anche cantarvelo questo tema, ed è questo: (canta alcune note): è un tema di benvenuto è un tema senz'altro positivo ed è questo il tema che dovrete ascoltare, questa apertura, ma sentirete allo stesso tempo queste note ripetute pampampampam, come una corrente sotterranea che compare scompare ricompare come se fosse un commento a margine del concerto. C'è poi altro materiale di transizione e poi alla fine arriveremo al secondo tema, a un secondo personaggio, a un secondo carattere.

E la forma sinfonica del concerto sostanzialmente: è così che la storia evolve fra i due temi e questo tema è il seguente (canta alcune note): anche questo è un tema positivo e sentirete che le note ripetute si impongono ancora una volta non soltanto con i timpani, ma anche con diversi strumenti dell'orchestra; e nel secondo tema sentirete quella che è la prima instabilità: il tema diventa minore e dovrete fare attenzione in tutto questo passaggio questo carattere minore; questo è il carattere maggiore (canta) e quello minore (canta); avete sentito la differenza? Ve la evidenzierò man mano che ascoltiamo il concerto: ecco ascoltate e cercate di fare attenzione proprio a queste note che si ripetono, e poi quando cominciate a sentire il passaggio dal maggiore al minore. E adesso vi farò sentire l'introduzione a tutto il brano dell'orchestra con le note ripetute, con il primo tema, il secondo, il maggiore e il minore, e poi la chiusura, e poi mi interromperò e sentiremo l'entrata del violino. Ma questo per darvi la sensazione di vita così come dice Don Giussani la vita di una persona di una società questo è tutto ciò che sta attorno. E adesso ascoltiamo:

(brano musicale)

Primo tema ..le note ripetute...adesso la transizione...Beethoven utilizza questo sistema per richiamare il solista successivamente...ecco le cinque note; secondo tema, ecco sentite le cinque note sotto... ci sono sempre...ecco il minore...e il desiderio aumenta... e Beethoven sta cominciando a parlare dell'evoluzione di questo dramma... cinque note...sempre più forte la chiusura...e questo è il tema di chiusura che riassume...(canta sopra la musica).

Questo è l'inizio del dramma: adesso il nostro protagonista sta per entrare, ed entra con grande determinazione, con grande forza. Si slancia verso il cielo e questo è proprio uno di quegli slanci di cui parla Don Giussani. Il solista cerca di affermarsi, cerca di mostrare quello che sa fare e l'orchestra lo richiama, lo richiama col primo tempo, col secondo e il violinista commenta: a volte suona con dolcezza insieme all'orchestra, ma il più delle volte cerca di contrastare l'orchestra: è come se fosse una gara con l'orchestra e cerca sempre di slanciarsi sempre più verso l'alto cerca di affermarsi con tutta la sua volontà. E ascoltiamo questa sezione allora, e sentirete le note ripetute e il materiale relativo al tempo.

(ascolto del brano)

cinque note, primo tema però molto alto, ben al di sopra dell'orchestra...cinque note...il violinista si sta alzando sempre più in alto...la transizione...adesso il violinista è come un po' seccato...e adesso scappa, corre...il secondo tema...l'orchestra lo richiama il violino è sospeso... e adesso il violino si unisce all'orchestra con grande dolcezza ...In questo concerto l'orchestra richiama continuamente il violinista...ecco il tema minore... il violinista invece ha una maggiore instabilità...eccolo...la virtuosità molto forte del violino...vuol far vedere quello che sa fare...e di nuovo il materiale di chiusura... a questo punto il violinista parte, parte davvero...sempre più forte... sempre verso l'alto, sempre uno slancio verso l'altro...brevemente insieme all'orchestra...la nota più alta, più acuta... ecco le cinque note...come un avvertimento, un monito e il violino rimane sospeso, sospeso da solo...; e adesso l'orchestra usa le cinque note per richiamare il violinista per invitarlo a tornare con l'orchestra...e ancora una volta invece il violino parte, si impenna da solo...ma

la vita dice...no...e a questo punto l'orchestra suona suona e conclude la prima sezione...Secondo tema...sentite le note sono sempre lì...molto forte questo passaggio in minore e il solista si sta riposando in questo momento, l'orchestra ha preso il suo posto...ancora le note...e questa è la chiusura molto forte della prima sezione...questa è la fine della prima sezione.

So che è piuttosto lungo ed è difficile anche da seguire, soprattutto per i più giovani e so che lo riascolterete: sto solo cercando di darvi l'idea del dramma, ma questa ultima sezione suonata dall'orchestra per me è proprio come la comunità, la comunità che cerca realmente di abbracciare il solista che invece continua a scappare; e il solista in questa sezione sta realmente cercando di dimostrare tutto quello che è in grado di fare; questa parte del concerto si chiama esposizione.

E adesso passiamo alla seconda parte che è lo sviluppo. In questa parte sentirete alcuni passaggi in minore come vi ho detto prima questa parte è tutta in minore, perché dopo questo forte intervento dell'orchestra, il violinista comincia a comprendere ciò che gli manca perché non è in grado di raggiungere la felicità, non è in grado di raggiungerla.

Questa sezione è bellissima e ve la faccio sentire perché qui realmente percepite questo desiderio, questo desiderio incredibile, e io credo sia proprio questa la sezione di cui Don Giussani parlava quando si riferiva al desiderio che quasi ci fa piegare in due. Sentirete anche il primo tema in minore e poi avete uno di quei momenti così brillanti e tipici di Beethoven in cui quelle cinque note si trasformano nel richiamo della morte, del nulla, della non esistenza; e sentite che il violinista a questo punto piange e credo che questo sia il motivo per cui Oistrache è un musicista tanto eccezionale; probabilmente non lo pensava, ma comunque lo ha compreso internamente come uno dei momenti più drammatici di questo concerto. Ed è qui che queste note continuano, continuano a battere; e questa quindi è la seconda sezione, lo sviluppo. E poi passa immediatamente alla ripresa, nel punto più basso nel punto più debole si cerca comunque di avere uno slancio, quasi per raggiungere l'orchestra e l'orchestra ritorna e ribadisce tutte le melodie che abbiamo già sentito all'inizio; e il violino e il violinista ancora una volta si slancia verso l'alto cercando di affermarsi da solo, non però con la stessa forza di prima e poi si sente un ultimo slancio, un'ultima impennata del violino e qui percepiremo la scoperta: abbiamo il secondo tema e questo secondo tema diventa una casa.

E poi c'è una chiusura proprio con questo tema che viene suonata ad un registro molto più basso, un registro più caldo, non con un registro alto, acuto, con un grido, ma come un suono interiore; questo sviluppo, questa sezione, inizia ancora una volta con il violinista che cerca di scappare di slanciarsi via dall'orchestra prima di essere richiamato, essere richiamato a quello che è questo canto triste

(brano musicale)

...sempre più su...minore...questo è un grido vero e proprio...e questo è il desiderio...le cinque note...le sentite sempre sotto...ecco che di nuovo si slancia; e la ripresa...forte...una forte affermazione...sta afferrando l'orchestra sta afferrando il violinista e vuole che il solista ritorni all'orchestra. E' un ammonimento, è un ammonimento, ma al contempo un desiderio; ancora il materiale di transizione...il solista che a questo punto cerca di rientrare nell'orchestra...il violinista piange, piange dolcemente... e adesso si sta muovendo verso il secondo tema: vengono riprese tutte le melodie che sono state introdotte precedentemente.

Secondo tema: questa è la cosa più interessante per me, che ha più fascino e forse anche per il solista...il minore...le cinque note...e ancora il materiale di chiusura...e il solista suona sul materiale di chiusura...ancora corre, sta cercando di correre, scappare ancora...si sta

ancora una volta affermando. E' un po' come nella vita quello che facciamo tutti i giorni...e adesso ancora l'ammonimento, la sospensione...il violinista ancora si slancia verso l'alto...e l'orchestra risponde sempre con questo stesso materiale...e qui arriva la cadenza, e sentite tutti i temi diversi tutti insieme...il secondo tema è in minore...cinque note...questo secondo tema è maggiore è come aver ritrovato casa...sempre più debole...secondo tema...con l'orchestra...materiale di chiusura molto dolce...e la conclusione.

Questo era il primo movimento. Per coloro di voi che lo ascoltano per la prima volta mi rendo conto che non è facile, però vi chiedo di tener presente quello che ho detto per ascoltare questo brano, perché con Beethoven io credo che ascoltare i temi, e come si intreccino tenendo presente le parole di Don Giussani, ecco io credo che così facendo si possa veramente imparare, imparare dalle proprie esperienze; siete in grado di comprendere dalle vostre esperienze più che con la musica pop. E' una forma di istruzione, io non l'ho ricevuta all'inizio questa istruzione, come ho detto sono cresciuto con il rock and roll con il Blues, e quando sono arrivato alla scuola superiore in qualche modo le domande che mi ponevo sulla vita andavano al di là di quella musica del rock and roll del blues ed è in quel momento che ho scoperto la musica classica ed è per me sorprendente che questo entusiasmo sia stato salvato e rimasto grazie all'amicizia che ho trovato in questa compagnia: è questo il significato di questo concerto. Si viene abbracciati, e quindi si può cantare, si può camminare e sostanzialmente questo secondo movimento realmente è questo abbraccio, abbraccio dell'orchestra: c'è una melodia che viene ripetuta sei volte e il violinista interagisce con questa melodia, e commenta fa le proprie osservazioni. Ma è con un senso di pienezza, di gratitudine. Il tempo non è così erratico come prima, è proprio l'idea di un abbraccio che emerge; e Beethoven poi decide a causa di questo abbraccio di dare il via alle danze e l'ultimo movimento è un rondò, una sorta di danza quindi e c'è un tema ed è il violino che lo inizia, non è l'orchestra.

Poi c'è quello che si chiamano gli episodi, diverse melodie che rappresentano diverse circostanze della vita, diverse sensazioni. Ma è in quest'ultimo movimento che il violinista non scappa mai via non si slancia mai via dall'orchestra, come nel primo movimento, sempre c'è armonia con l'orchestra.

C'è un momento alla fine in cui il violinista si allontana e a quel punto poi c'è una conclusione, ma anche questa fuga questo ultimo momento è un po' come un gioco un divertimento...

(ascolto brano)

...a questo punto entra il violino...questi sono dei corni...il clarinetto dell'orchestra...i fagotti... la terza volta che viene ripetuta la melodia...adesso tutta l'orchestra: quarta volta che viene ripetuta la melodia...è veramente un canto, è un cantabile...questa è una sorta di variazione...questo è il violinista pieno di gratitudine, con un registro più basso, e questa è la voce, la vera voce umana; il violinista invece prima suonava un registro molto più alto rispetto alla voce umana...questa è la quinta e la sesta volta che viene ripetuta la melodia, sentite gli archi che vengono appena pizzicati...e a questo punto finalmente il violinista suona il tema...questo è il desiderio splendido che abbiamo sentito in minore nel primo tempo, ma adesso è in maggiore...questo è un sostegno molto gentile all'orchestra..., è veramente un canto di gratitudine...questa è la conclusione piena di gioia, il tema della corsa...Ecco l'orchestra...all'interno di un abbraccio: e a questo punto c'è la possibilità della felicità...primo episodio...sentite il tema al di sotto...e di nuovo il tema... questo è il secondo episodio, in minore: c'è compagnia lungo il viaggio, che significa che non si passa attraverso le circostanze da soli, soltanto l'accento cambia rispetto al primo

movimento...ancora il tema...ultimo episodio, è come il primo...l'ultima cadenza, sempre sul tema...e questa è la chiusura di Beethoven. Quando Beethoven chiude un brano diventa particolarmente creativo, è il tema in una nuova chiave, un nuovo colore, si sta soltanto divertendo con noi.

Spero che abbiate potuto sentire quello che lo Spirto Gentil mi ha rivelato, e mi spiace di non essere entrato negli aspetti biografici, però tutti questi dati sono stati riportati nel libretto che è stato pensato in un modo estremamente brillante: perché Don Giussani aiuta i nostri cuori ad ascoltare, e poi ci sono dei dati biografici sul compositore, ci sono dati sulla vita del compositore, potete capire che la musica riflette quello che è l'abbraccio della vita, soprattutto nel caso di Beethoven; c'è poi un'analisi che vi guida all'ascolto di questo concerto. Un ottimo lavoro.

E spero che abbiate potuto comprendere quello che ci diceva Don Giussani: una casa per l'io, è la lotta del primo movimento, l'abbraccio del secondo movimento, perché è soltanto all'interno di un abbraccio che possiamo esistere, che la nostra felicità trova il suo raggiungimento, il suo compimento, e quando questa felicità si raggiunge c'è la gioia, c'è positività. Beethoven si sforza per non perdere mai quella che è la vera esperienza della vita. Sono ancora grato dell'opportunità di essere qui con voi per presentarvi questa collana classica Spirto Gentil, ringrazio Don Giussani e ringrazio anche Ludvig Van Beethoven. Grazie.